

Petrolio, metano, tubi e rigassificatori il governo prova a riaccendere l'energia

IL RETROSCENA

LUCA PAGNI

MILANO. Il rilancio delle attività di estrazione di gas e petrolio, dall'Adriatico alla Basilicata, con un primo provvedimento che semplifica i tempi dei permessi burocratici, contenuto nel decreto "Sblocca Italia". Il via libera alla costruzione del gasdotto che porterà in Italia 10 miliardi di metri cubi l'anno di gas estratto nei campi della repubblica caucasica dell'Azerbaijan. Infine, la concessione di un incentivo economico al rigassificatore ancorato al largo di Livorno (di proprietà dell'italiana Iren e dei tedeschi di E.on) che permetterà all'infrastrut-

tura di stare in piedi economicamente anche nel caso i cui i serbatoi dovessero restare vuoti per qualche tempo.

In un paio di settimane il governo Renzi ha fatto chiaramente intendere come il settore energia sia al centro della sua politica industriale. Da un lato, perché spera in questo modo di recuperare risorse attraverso royalties e tasse, oltre ad attivare nuovi cantieri in giro per l'Italia. Dall'altro perché in questo modo può rispondere alle richieste dell'Ue di diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento di gas, e diminuire la dipendenza dalla Russia.

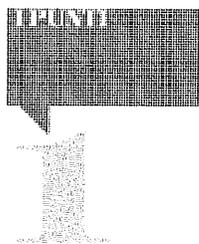
«Se c'è il petrolio in Basilicata sarebbe assurdo, in questo momento, rinunciarvi. A maggior ragione in un momento di crisi

energetica come quello che stiamo vivendo». Con questa frase il premier ha fatto infuriare comitati locali e associazioni ambientaliste di mezza Italia, ma ha dato la linea dell'esecutivo sull'estrazione di idrocarburi. Se alle parole seguiranno i fatti, si può ipotizzare che riprenderanno le trivellazioni per la ricerca di quelle riserve che solo di gas dovrebbero aggirarsi sui 10 miliardi di metri cubi. Secondo la Sen, la Strategia energetica nazionale approvata dal ministero Sviluppo economico sotto il governo Monti, con le riserve sia on che off shore la produzione nazionale di gas e petrolio potrebbe raddoppiare, portando dal 7% al 14% il contributo al fabbisogno energetico totale. Ma raddoppierebbero anche i

ricorsi, nonostante il governo abbia inserito nello Sblocca Italia una norma che consente agli enti locali che incamerano le royalties di poterli spendere anche fuori dal patto di stabilità. Ricorsi non solo dei comitati: come dimostra, ieri, l'opposizione al Tar annunciata dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, in qualità di presidente di Anci Sicilia, a un progetto dell'Eni per l'estrazione di petrolio, al largo delle coste agrigentine.

Una buona parte della popolazione del Salento si oppone alla costruzione della parte terminale del Tap, gasdotto che termina il suo viaggio in Puglia, ma parte dai giacimenti dell'Azerbaijan e vede come capofila la società di stato norvegese Statoil. La settimana scorsa il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha firmato il decreto di compatibilità ambientale per il gasdotto che passa sotto una zona di ulivi centenari, con 28 delle 39 pagine del provvedimento che fissa le prescrizioni obbligatorie per il cantiere. Ai comitati non basta e minacciano opposizione senza quartiere.

Ma in questo caso ci sono anche proteste politiche. In vista del viaggio che il premier farà a Baku, organizzazioni come Amnesty International e Re:Common hanno affiancato gli esponenti dell'opposizione dell'Azerbaijan nel rivolgere un appello al premier perché incontri anche esponenti della società civile, e denunciare persecuzioni contro i dissidenti oltre alla censura su internet.



Le trivellazioni

Nello Sblocca Italia è previsto il ritorno esclusivo allo Stato della competenza su "produzione, trasporto e distribuzione dell'energia"



Il gasdotto Tap

Porterà in Italia fino a 10 miliardi di metri cubi all'anno di gas estratto nei campi dell'Azerbaijan



L'impianto Olt

Il rigassificatore al largo di Livorno ha ottenuto un incentivo che gli permette di guadagnare anche nel caso i serbatoi rimangano vuoti per qualche tempo

